

LIBERTÀ 21 FEBBRAIO 2013

«Eolico, la Regione vigila»

L'assessore Freda interviene all'incontro anti-pale

PIACENZA - «Dobbiamo sorvegliare perché la cosiddetta *green economy* non diventi il cavallo di Troia di un'economia vecchia e malavitoso, la stessa che, purtroppo, in questo Paese conosciamo fin troppo bene». L'assessore regionale all'ambiente, Sabrina Freda, è l'ultima a intervenire all'incontro organizzato dal comitato "No pale eoliche di Nicelli", con il comitato "Tutela Paesaggio" e la "Rete di resistenza dei crinali", per informare i cittadini sui potenziali rischi di un parco eolico a Nicelli di Farini, sul monte Aserei. Poche parole, ma sufficienti ad alzare la guardia su quella che l'assessore chiama «una lettura distorta dell'interesse collettivo».

La Freda accenna a un «sentimento di impotenza, anche frustrante, perché talvolta la situazione sembra sfuggire dal punto di vista procedurale». Poi, ribadisce con forza i vincoli territoriali regionali che hanno tentato di creare un cuscinetto alle derive delle energie rinnovabili, quali fotovoltaico e, appunto, eolico. «I nostri uffici sono attrezzati a rintracciare le irregolarità», garantisce.

La saletta della ex Circoscrizione 3, in via Martiri, è affol-

lata. Nessun posto a sedere libero, e tanti in piedi. «La delibera regionale numero 51 del 26 luglio 2011 stabilisce che si possono costruire impianti eolici nelle aree del sistema collinare solo sulla base di una produttività specifica pari a 1.800 ore annue di "massima potenza nominale", quindi se un impianto non può garantire questo numero di ore, non accede nemmeno alla valutazione di impatto ambientale - spiega Massimo Bolognesi, ingegnere ambientale e consigliere nazionale del Wwf -. Questo indice non viene rispettato dal proponente, che indica nel progetto un criterio differente da quello richiesto da Bologna: al posto della "massima potenza nominale" viene usato il "potenziale produttivo" dell'impianto, che risulta essere un decimo del minimo previsto dalla legge: è come se la Regione avesse chiesto dieci chili di mele e il proponente risponde con dieci chili di pere».

In che senso? «Sono stati posti sulla zona due anemometri, uno a quaranta metri e uno a ottanta - spiega Bolognesi -. Il proponente calcola le ore equivalenti nel suo progetto, non considera la piena potenza nominale, che risulta

invece essere pari a 112 ore e 134 ore nei due impianti più efficienti. Io non sono contrario all'eolico, ma sono contrario ai grandi impianti - precisa -, perché penso che vadano a impattare sulla bio diversità: sull'Aserei sono presenti, solo per citarne alcuni, grandi rapaci come l'aquila reale, l'astore o il biancone, oltre ad alcune specie di chiroteri. Non dobbiamo mai dimenticare, inoltre, che il paesaggio è una risorsa limitata: chi realizzerà il parco eolico, composto da sette pale alte centocinquanta metri, è un privato, mentre le risorse paesaggistiche sono di un'intera comunità».

Presenti all'incontro, coordinato da Giuliana Cassizzi, Maria Rita Anselmini e Mario Archilli, anche i referenti di Italia Nostra, Fai, Legambiente e i candidati di Rivoluzione civile.

Elisa Malacalza